

CANZO

CANZO (riu) Sono stati necessari interventi nei parchi comunali per evitare assembramenti creati in particolare da giovanissimi. Senza mascherina e distanziamento. Una misura necessaria in un periodo d'emergenza massima e che il sindaco, **Giulio Nava**, spiega nel corso del messaggio ai canzesi, diventato purtroppo di nuovo un appuntamento settimanale di aggiornamento. «Non va sottovalutato il problema, ma bisogna prestare la massima attenzione: il Covid c'è e continua a esistere. Non dobbiamo farci prendere dal falso ottimismo - spiega - Purtroppo, però, sono stati

I contagi aumentano anche in paese
**Giovani, assembramenti
e niente mascherine: interventi
nei parchi contro le irregolarità**

notati diversi gruppetti di giovani ammassati nei parchi comunali. Spesso e volentieri senza mascherina. Da qui il mio monito: sembra una banalità, ma indossare la mascherina in un

momento tanto difficile può essere utile per invertire la rotta». A vigilare sui corretti comportamenti, ci sono gli agenti di Polizia locale: «Il controllo del territorio è costante e sono intervenuti per redarguire i giovani che non rispettavano le regole. E la loro opera di vigilanza continua e non si ferma. Siamo consapevoli che si tratta di sacrifici, ma vanno fatti per riuscire a uscire da questa situazione. Lo dico in particolare ai giovani. Nel nostro paese i casi di positività al virus aumentano di giorno in giorno e purtroppo l'età media è sempre più bassa rispetto alla prima ondata».

E' arrivata martedì, a 6 anni di distanza dalla tragedia, la sentenza che mette la parola fine su quanto accaduto nel cantiere di via Veneto La morte di «Romel» fu omicidio colposo

L'amministratore della Nuova Mgv Marmi graniti Valbrona e il titolare della Edilnava condannati rispettivamente a 6 e 8 mesi di reclusione

CANZO (riu) «Dopo 4 anni finalmente è finito tutto. E' stata dura, soprattutto psicologicamente, per tutti noi». Così **Andrea Paredi** commenta la chiusura dell'iter processuale che ha portato alla condanna per omicidio colposo dell'amministratore della Nuova Mgv Marmi graniti Valbrona srl, **Luca Segato**, e del titolare della Edilnava srl, **Francesco Nava**, per la morte del padre, **Giovanni Paredi**.

L'uomo, da tutti conosciuto come «Romel», aveva perso la vita il 19 settembre del 2016 all'interno della Nuova marmi e graniti Valbrona di via Veneto. Paredi, fabbro e titolare dell'omonima carpenteria, era stato impegnato insieme al figlio **Marco** nei lavori di smantellamento di un silo ed era stato travolto dal crollo dell'impalcatura montata proprio attorno alla struttura. Il canzese si trovava a terra, intento a raccogliere i suoi attrezzi alla fine della giornata. Una terribile tragedia che non gli aveva lasciato scampo.

Per l'accaduto erano stati rinviati a giudizio Segato, per la Nuova Mgv Marmi graniti Valbrona srl, e Nava, per la Edilnava (azienda che si era



Giovanni Paredi, da tutti conosciuto come «Romel», e sopra i momenti dei soccorsi all'azienda di via Veneto, la Nuova Mgv Marmi graniti Valbrona, dove è avvenuta la tragedia nel settembre 2016

occupata del montaggio del ponteggio, ndr). Per entrambi l'ipotesi era omicidio colposo. Dopo una prima udienza a inizio 2019, martedì è arrivata la sentenza: il giudice **Valeria Costi** ha ritenuto Segato e Nava responsabili di omicidio colposo condannandoli rispettivamente alla pena di 6 mesi e di 8 mesi di reclusione. Ai due uomini ha

riconosciuto i doppi benefici di legge e li ha condannati anche al pagamento di una provvisoria di 50mila euro in favore della moglie e dei figli di Paredi. Ora i familiari si riservano di agire anche sul piano civile per l'ottenimento dei rimanenti danni.

Dopo 4 anni, dunque, si è chiuso il cerchio attorno alla vicenda e la famiglia - difesa

dall'avvocato **Michele Re** - si è vista riconoscere quanto da sempre sostenuto.

Inizialmente infatti si pensava che la tragedia fosse stata causata da una accidentale caduta dal ponteggio. In realtà all'esito del dibattimento avanti il giudice monocratico del Tribunale di Como - la dottoressa Costi - la ricostruzione dei fatti, effettuata in

base alle testimonianze e confrontata con l'esame autoptico già in atti, ha confermato che l'uomo si trovava già a terra. Il figlio Andrea, presente alla tragedia, aveva sempre sostenuto come nessuna responsabilità potesse essere attribuita al padre per l'incidente: «Papà era una persona precisa e meticolosa. Sono cresciuto lavorativa-

mente con lui e posso dire che era particolarmente attento». Rimane comunque ancora tanta amarezza nella famiglia Paredi per una tragedia che poteva essere evitata: «Sono stati anni difficili. E continueranno a esserlo anche quelli futuri, ma almeno chiudiamo un capitolo».